

DIOCESI DI NOLA - 26 APRILE 2020
III DOMENICA DI PASQUA



LA PREGHIERA DELLA FAMIGLIA
CELEBRARE IL GIORNO DEL SIGNORE

Quando la famiglia è riunita per il pranzo si pone, sulla tavola apparecchiata, un cero acceso.

INVITO ALLA LODE

La comunità dei credenti (Cfr At 2,46-47)
prende i pasti con letizia
e semplicità di cuore. Alleluia.
Lodavano insieme Dio. Alleluia.

Nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo.
Amen.

LA PAROLA DEL SIGNORE

Ascoltate la Parola del Signore
dal Vangelo secondo Luca
24,13-35

Ed ecco, in quello stesso giorno [il primo della settimana] due dei [discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune

donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».

Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

IL VIANDANTE DI EMMAUS CHE SI FERMA A CASA NOSTRA

Padre Ermes Ronchi

Gesù si avvicinò e camminava con loro. Dio si avvicina sempre, viandante dei secoli e dei giorni, e muove tutta la storia. Cammina con noi, non per correggere il nostro passo o dettare il ritmo. Non comanda nessun passo,

prende il nostro. Nulla di obbligato. Ogni camminare gli va. Purché uno cammini. Gli basta il passo del momento.

Gesù raggiunge i due viandanti, li guarda li vede tristi, rallenta: che cosa sono questi discorsi? Ed essi gli raccontano la sua storia: una illusione naufragata nel sangue sulla collina. Lo hanno seguito, lo hanno amato: noi speravamo fosse lui... Unica volta che nei Vangeli ricorre il termine speranza, ma solo come rimpianto e nostalgia, mentre essa è «il presente del futuro» (san Tommaso); come rammarico per le attese di potere tramontate. Per questo «non possono riconoscere» quel Gesù che aveva capovolto al sole e all'aria le radici stesse del potere. Ed è, come agli inizi in Galilea, tutto un parlare, confrontarsi, insegnare, imparare, discutere, lungo ore di strada.

Giunti a Emmaus Gesù mostra di voler «andare più lontano». Come un senza fissa dimora, un Dio migratore per spazi liberi e aperti che appartengono a tutti. Allora nascono parole che sono diventate canto, una delle nostre preghiere più belle: resta con noi, perché si fa sera. Hanno fame di parola, di compagnia, di casa. Lo invitano a restare, in una maniera così delicata che par quasi siano loro a chiedere ospitalità. Poi la casa, non è detto niente di essa, perché possa essere la casa di tutti. Dio non sta dappertutto, sta nella casa dove lo si lascia entrare. Resta.

E il viandante si ferma, era a suo agio sulla strada, dove tutti sono più liberi; è a suo agio nella casa, dove tutti sono più veri.

Il racconto ora si raccoglie attorno al profumo del pane e alla tavola, fatta per radunare tanti attorno a sé, per essere circondata da ogni lato di commensali, per collegarli tra loro: gli sguardi si cercano, si incrociano, si fondono, ci si nutre gli uni degli altri.

Lo riconobbero allo spezzare il pane. Lo riconobbero non perché fosse un gesto esclusivo e inconfondibile di Gesù – ogni padre spezzava il pane ai propri figli – chissà quante

volte l'avevano fatto anche loro, magari in quella stessa stanza, ogni volta che la sera scendeva su Emmaus. Ma tre giorni prima, il giovedì sera, Gesù aveva fatto una cosa inaudita, si era dato un corpo di pane: prendete e mangiate, questo è il mio corpo. Lo riconobbero perché spezzare, rompere e consegnarsi contiene il segreto del Vangelo: Dio è pane che si consegna alla fame dell'uomo. Si dona, nutre e scompare: prendete, è per voi!

Il miracolo grande: non siamo noi ad esistere per Dio, è Dio che vive per noi.

Silenzio orante

PREGHIERA COMUNE

Invochiamo insieme il Padre,
che ha sempre cura dei suoi figli:

**Padre nostro,
che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non ci indurre in tentazione,
ma liberaci dal male.**

O Signore,
Tu sazi la fame di ogni vivente
e nella tua benevolenza doni con gioia
il cibo ai tuoi figli,
benedici la nostra famiglia e la nostra mensa
Ascolta la preghiera del tuo popolo,
che oggi ti chiede di essere liberato
dalla piaga di questa pandemia,
provvedi il cibo ad ogni vivente
e ricolma dei tuoi doni
coloro che si impegnano a servizio dei fratelli.
Te lo chiediamo per Cristo, nostro Signore.
Amen.

INVOCHIAMO LA BENEDIZIONE DEL SIGNORE

Signore Gesù,
rimani con noi!
Tu, divino Viandante,
esperto delle nostre strade
e conoscitore del nostro cuore,
non lasciarci prigionieri
delle ombre della sera.
Sostienici nella stanchezza,
perdona i nostri peccati,
orienta i nostri passi sulla via del bene.
Benedici i bambini, i giovani,
le famiglie, in particolare gli anziani.
Benedici tutti coloro
che sono al servizio degli ammalati.
Benedici i sacerdoti e le persone consacrate.
Benedici tutta l'umanità.
Donaci il gusto di una vita piena,
che ci faccia camminare su questa terra
come pellegrini fiduciosi e gioiosi,
guardando sempre
al traguardo della vita che non ha fine.
Rimani con noi, Signore!
Amen! Alleluia.

AFFIDIAMOCI ALLA PROTEZIONE DELLA MADONNA

Regina dei cieli, rallegrati, alleluia.
Cristo, che hai portato nel grembo, alleluia,
è risorto, come aveva promesso, alleluia.
Prega il Signore per noi, alleluia.

Rallegrati, Vergine Maria, alleluia.
Il Signore è veramente risorto, alleluia.

O Dio, che nella gloriosa risurrezione
del tuo Figlio
hai ridato la gioia al mondo intero,
per intercessione di Maria Vergine,
concedi a noi di godere
la gioia della vita senza fine.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.

Benediciamo il Signore.
Rendiamo grazie a Dio. Alleluia.



CARAVAGGIO, Cena di Emmaus, 1600-02, National Gallery, Londra

UN APPROFONDIMENTO

MEDITAZIONE

Anna Carotenuto

È sera a Emmaus.

Due uomini, due discepoli del Nazareno, sono appena arrivati a casa, stanchi e avviliti per le vicende accadute a Gerusalemme. Il Nazareno, il profeta in cui avevano posto le loro speranze per la liberazione di Israele, è stato ucciso. Ma più che la morte del loro Maestro, ciò che li ha sconvolti, è stata la sua Resurrezione. *Il Sepolcro è vuoto...ma lui non l'hanno visto!* Spiegano a quel viandante che si è avvicinato lungo la strada e che ora condivide la mensa con loro. Strano uomo quest'ultimo, sembra non sapere nulla di quanto è successo nelle ultime ore eppure sa molto più di loro riguardo alla vera identità di Gesù! *E spieg(a) loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.*

Ed ecco, quella voragine che la morte dell'amico aveva scavato dentro i loro cuori si colma. Quando poi a tavola *spez(a) il pane* hanno la certezza di trovarsi di nuovo alla presenza di Gesù e la loro mensa è diventata la mensa della vita.

Molti artisti hanno dedicato il loro genio artistico all'episodio evangelico. Forse il capolavoro più famoso, sicuramente quello più bello è *La cena di Emmaus* di Caravaggio, oggi custodito alla *National Gallery di Londra*.

Il pittore fissa l'istante in cui i due apostoli riconoscono nel viandante straniero il Cristo Risorto. La maestria artistica e la presenza di alcuni particolari simbolici, permettono alla raffigurazione di 'raccontare' la Buona Novella che l'episodio racchiude.



Intorno ad una mensa si scorgono i tre protagonisti. Caravaggio riesce a fissare lo stupore dei due discepoli in modo superlativo. L'uomo a sinistra sta per balzare dalla sedia mentre quello a destra si sbraccia formando una croce. Dolore che si trasforma in gioia, dubbio che diventa certezza traspaiono chiaramente da quei corpi che sobbalzano. Gesù sta beneducendo la tavola; in quel gesto riconoscono il Maestro!

La figura di Gesù è particolare: non ha la barba come l'iconografia tradizionale presenta; i suoi lineamenti ricordano piuttosto il Buon Pastore, un elemento ricorrente nell'arte cristiana antica. Il pittore infatti, in sintonia con la volontà evangelica, vuole andare 'oltre l'episodio' per raccontare il significato simbolico: su quella mensa è la Chiesa che celebra la sua prima eucarestia con il suo Signore. La tunica, rosso sgargiante, il mantello, bianco brillante, attestano ulteriormente questa interpretazione. E' il corpo di Cristo glorioso, il Signore della storia, che siede alla mensa della sua Chiesa.

Sulla tavola imbandita, oltre il pane e il vino c'è un pollo. Non è irriverenza del pittore; egli pone l'attenzione sulla morte subita dal Figlio di Dio. Ma, In primo piano, c'è un canestro di frutta (simile a quello che fa da protagonista ad un altro popolare quadro di Caravaggio).

La minuziosità con cui l'artista ha dipinto la frutta è stupefacente: è lì che è raffigurato il Cristo glorioso. L'uva bianca rappresenta la resurrezione, il melograno è il simbolo di Cristo e l'ombra che il canestro proietta sulla tavola è a forma di pesce, altro simbolo di Gesù.

Ma attorno a quella mensa c'è un posto vuoto: è lì che viene invitato lo spettatore! Sedersi e partecipare alla mensa della vita...è l'invito che Gesù fa a ciascuno di noi ogni domenica.

www.guardarelaparola.it



Diocesi di Nola - Ufficio Liturgico